

6 maggio 2017

### Alcune considerazioni sugli "appelli"

Il mio intervento vorrebbe offrire un piccolo aiuto per cogliere correttamente l'obiettivo di questa seconda Assemblea Sinodale Diocesana, e cioè individuare o riconoscere gli "appelli" che ci vengono dallo Spirito per la vita della nostra Chiesa in questo momento.

Si sarà notato che lo *Strumento di Lavoro 2* cerca di illustrare tale obiettivo in più punti, soprattutto nell'Introduzione e nell'ultima parte, dedicata all'*Interpretare* (inteso appunto - così viene detto nel sottotitolo - come un "riconoscere gli appelli dello Spirito").

#### *Alcuni spunti dalla nostra preghiera*

Vorrei iniziare, tuttavia, soffermandomi qualche momento su alcune considerazioni che possiamo ricavare dal momento di preghiera che abbiamo appena vissuto. Mi limito a segnalare, brevemente, solo questi semplici aspetti o messaggi.

a) Abbiamo iniziato con l'invocazione: «Il Consolatore apra i nostri occhi e riscaldi i nostri cuori». L'espressione ci rimanda, evidentemente, al brano di Emmaus che ci sta accompagnando nel nostro cammino, là dove si descrive l'effetto dell'incontro con il Risorto: «Allora si aprirono loro gli occhi» (Lc 24,31); «Non ardeva forse in noi il nostro cuore?» (Lc 24,32). Gli *appelli* da riconoscere dovrebbero essere il frutto di uno sguardo portato sulla nostra Chiesa oggi, sulla nostra vita e su quella di tante persone con le quali condividiamo l'esistenza: uno sguardo però nel quale è determinante l'incontro con Cristo e con la sua Parola, che ci consentono di "interpretare" la realtà in una maniera possibile solo a partire da Lui, Gesù Cristo, il centro e il senso della Chiesa e della vita del cristiano. Dobbiamo lasciare che Lui ci apra gli occhi.

Questo vedere con occhi nuovi non deve però ridursi ad un'operazione di tipo intellettuale, o ad una pura, per quanto attenta, analisi della realtà, o anche ad uno studio di strategie pastorali: ha bisogno del "cuore", e del "cuore che arde". Ha bisogno cioè di una passione, una gioia, un desiderio che si generano nell'incontro con Lui e che ci spingono ad andare verso gli altri. Anche Paolo, nel brano della lettera ai Romani, ci ha detto che si crede anzitutto «con il cuore» (Rom 10,10).

b) Ho detto: l'incontro con Cristo ci spinge ad andare verso gli altri. Si tratta di andare verso gli altri secondo la dinamica della missione illustrata concisamente da Paolo ai Romani. Possiamo ripercorrere al contrario i passaggi richiamati da Paolo. Egli risale dalla fede e dall'invocazione all'invio. Il movimento contrario, per così dire discendente, ci fa tracciare questa successione: all'inizio vi è l'*invio* dell'evangelizzatore; questi attua l'*annuncio*, il quale produce l'*ascolto*; l'ascolto genera le *fede*; la fede diviene *preghiera*.

Non si tratta però di distribuire questi compiti ad attori diversi nella comunità cristiana. È quello che ci ha ricordato papa Francesco, dicendoci: «In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato ... è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni» (EG 120). La condizione di battezzati è proprio ciò che conferisce valore a questa nostra Assemblea, dove quello che ci accomuna in radice, il Battesimo, supera di gran lunga le distinzioni dovute a vocazioni e ruoli diversi, anche determinati da sacramenti diversi.

Ma ritorna nel testo di Francesco anche quella centralità di Cristo, che è come la molla decisiva e creativa della missione: «Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù» (EG 120).

E ritorna, nel nostro Cammino Sinodale, il paradigma di Emmaus: l'incontro con Cristo dona uno sguardo nuovo, riscalda il cuore e dunque muove il desiderio, induce ad un cambiamento di percorso (una conversione), fa sì che si rinnovi il clima e lo stile della comunità.

#### *Il riconoscimento degli "appelli"*

Detto questo, si deve riconoscere che l'individuazione degli *appelli* non è facile. Il lavoro che ci attende oggi è impegnativo. Per aiutare ad inquadrare questo lavoro mi richiamo sinteticamente - raccogliendo solo tre semplici spunti da una esposizione più articolata e complessa - alla maniera in cui qualcuno ha letto il progetto di papa Francesco presente nell'*Evangelii gaudium*<sup>1</sup>.

a) Anzitutto, risulta evidente la forte richiesta del Papa che la Chiesa si faccia missionaria, esca, contagi della gioia del Vangelo le persone, e non sia solo preoccupata della sua autopreservazione. Ora, la missione chiede la santità dell'evangelizzatore, e dunque comporta una ineludibile esigenza di conversione (v. le *Tentazioni degli operatori pastorali*, nn. 76-109 di EG). Tuttavia il Papa va oltre e chiede che vi sia una *conversione non solo delle persone ma anche delle strutture, una riforma*. Così si esprime l'autore a cui mi ispiro: «Il rinnovamento dell'evangelizzazione richiede la *conversione* dei singoli credenti e prende corpo come *riforma* della figura di Chiesa, affinché ogni sua espressione parli del Vangelo». Ricordo il titolo del nostro Cammino Sinodale: *Discepoli di Gesù verso un nuovo stile di Chiesa*: si tratta dunque procedere a dei cambiamenti nello stile della Chiesa.

b) Un secondo spunto o una seconda sollecitazione. La Chiesa "in uscita" (evidentemente in uscita nel mondo) indica anche che «è la storia il campo della missione della Chiesa e il luogo ove essa non solo opera, ma ascolta, discerne i segni del Verbo». Viene osservato: «Tutta EG è pervasa da questo radicamento nella storia, nella vita della gente, nelle sue sofferenze e nelle sue speranze. Papa Francesco riporta la fede in questo mondo, strappandola da una concezione privata, tipica del nostro approccio europeo». Nel n.

<sup>1</sup> Mi riferisco a E. BIEMMI, Nella luce della pastoraltà, in Testimoni 4/2017, pp. 39-45.

270 egli scrive: «A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri». Lo *Strumento di lavoro 2*, nella *Ripresa delle tre situazioni*, richiama varie “esperienze di vita” degli uomini e delle donne qui e oggi. È verso di esse che si muove la Chiesa in uscita.

c) Il terzo spunto è un richiamo a riconoscere *ciò che nella fede è essenziale*, ciò che viene prima di tutto; e questo è l'annuncio di Cristo: il *kerigma*. Qui sono illuminanti alcune righe di EG 164, in cui si dice che lo Spirito «ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre». Papa Francesco scrive: «Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”». E poi osserva: «Quando diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare... Per questo anche “il sacerdote, come la Chiesa, deve crescere nella coscienza del suo permanente bisogno di essere evangelizzato”». In questa fase di innegabile e non certo ignorabile progressiva scristianizzazione, non dovremmo convincerci che è decisivo tornare all'essenziale che è Gesù Cristo?

A me pare che questi tre richiami ci possano aiutare a comprendere il senso degli appelli che siamo chiamati a cogliere e anche ad individuarli concretamente.

Tento di schematizzare allora nei termini seguenti la ricerca o l'individuazione degli appelli, quale è formulata nella domanda di pag. 53 dello *Strumento di lavoro 2*.

□ Nel collocarci di fronte alle tre situazioni scelte dall'ASD 1, e volendo far sì che esse siano maggiormente luoghi di reale incontro con Cristo per gli adulti, ci facciamo attenti a che cosa può essere richiesto alla nostra Chiesa oggi, e in particolare (e qui rovescio l'ordine dei tre punti appena esposti) in relazione a:

- a ciò che è essenziale per la sua fede e la sua vita;
- al suo essere dentro la storia e toccare la carne sofferente delle persone, per essere autentica Chiesa di Cristo incarnato;
- alla necessità di ravvisare quali concrete conversioni e riforme domanda un rinnovato annuncio di Cristo e del Vangelo.

Lo *Strumento di lavoro 2*, a pag. 54, sottolinea che non si tratta ancora di individuare delle “scelte pastorali”: questo sarà l'ultimo passaggio del nostro Cammino. Si possono piuttosto individuare delle richieste, degli orientamenti, delle istanze ancora ampie, tuttavia non troppo astratte o generiche (del tipo: “famiglie più esemplari”, “una chiesa più evangelica”, “un'attenzione maggiore ai poveri”).

Lo *Strumento di lavoro 2*, a pag. 54s., esemplifica anche alcuni tipi di appelli per la nostra Chiesa, definibili in termini di: atteggiamenti, attenzioni, orientamenti formativi generali, segni, ecc. Queste indicazioni si possono seguire se percepite come utili ad ispirare la ricerca dei gruppi di lavoro. Si potrebbe anche, più semplicemente, seguire la seguente griglia:

Obiettivo del CS	Situazioni in cui cogliere <i>appelli</i>	Attenzioni particolari
Centralità dell'incontro con Cristo per la vita di fede dell'adulto	. Famiglie . Fede e vita quotidiana . Poveri e comunità cristiana	* Ciò che essenziale per la fede e la vita della Chiesa *Una Chiesa dentro la storia *Concrete conversioni e riforme

Non vorrei, con questo schema, complicare il lavoro non facile di questa mattina; il quale è, nel nostro Cammino, un passaggio decisivo. Può essere usato solo se risulta utile. Non si vuole ingabbiare la creatività dei gruppi: in un clima di preghiera, ascolto e di discernimento, essi possono cogliere *appelli* che non ha senso preconfezionare in schemi metodologici.

Voglio, infine, far presenti due elementi da non dimenticare.

- Gli *appelli* che scaturiscono da questa Assemblea dovranno prendere corpo in *scelte pastorali*. Questo avverrà nella terza ASD del 21 ottobre. Abbiamo dunque a disposizione un tempo abbastanza ampio per riflettervi. Quindi l'individuazione degli *appelli* può avvenire con una certa libertà, senza una preoccupazione eccessiva di esprimere cambiamenti precisi e delineati in maniera definitiva. Lasciamo spazio allo Spirito di ispirarci con libertà.
- Abbiamo anche detto fin dall'inizio che, con il Cammino Sinodale, vogliamo giungere non necessariamente a definire scelte immediatamente attuabili in maniera compiuta, ma ad *avviare processi* di un cambiamento che domanderà tempo e costanza.